

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE
16 dicembre 2003, n. 138

Delimitazione dell'area del Parco Naturale Regionale delle Serre.

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

VISTA la Legge regionale 5 maggio 1990, n. 48, con la quale è stato istituito il Parco Naturale Regionale delle Serre.

VISTO che l'art. 1, comma 3, della citata legge prevedeva la delimitazione dell'area del Parco, comprensiva dei corsi d'acqua in essa inclusi, entro sei mesi dalla sua approvazione: cosa che non si è mai concretizzata.

VISTA la Legge regionale 14 luglio 2003, n. 10, recante «Norme in materia di aree protette».

VISTO che l'art. 47 della richiamata Legge regionale n. 10 del 2003 ha disposto l'abrogazione di qualsiasi norma in contrasto con essa, ed ha previsto, fra l'altro, che la Legge regionale 5 maggio 1990, n. 48 – «Istituzione del Parco Regionale delle Serre» – sarà adeguata alle disposizioni contenute nella medesima L.R. n. 10/2003, e che a tal fine, entro novanta giorni dalla sua entrata in vigore, l'Assessore regionale ai Parchi provvederà ad insediare l'organismo di gestione del Parco Naturale della Serre, previa perimetrazione del Parco medesimo.

VISTO il comma 6 dell'art. 1 della Legge regionale n. 48 del 1990, istitutiva del Parco regionale delle Serre, da ritenersi vigente anche dopo l'entrata in vigore dell'art. 47 della Legge regionale n. 10 del 2003, non essendovi un contrasto logico tale da renderne impossibile la contemporanea vigenza, il quale dispone che «La delimitazione dell'area del Parco avverrà con Decreto del Presidente della Giunta regionale su conforme deliberazione della stessa».

VISTA la deliberazione n. 965 del 2 dicembre 2003, adottata dalla Giunta regionale su conforme proposta dell'Assessore regionale ai Parchi, on. Domenico Antonio Basile, avente per oggetto: «Perimetrazione del Parco Naturale Regionale delle Serre (L.R. n. 48/1990 – L.R. n. 10/2003)», contenente l'autorizzazione al Presidente della Giunta regionale a delimitare in via definitiva, con apposito Decreto, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1, comma 6, della Legge regionale n. 48 del 1990 e dell'art. 47, comma 3, della Legge regionale n. 10 del 2003, l'area del Parco Naturale Regionale delle Serre, facendo riferimento all'esame già effettuato dall'Assessorato regionale all'Ambiente e Beni Ambientali – Tutela delle Coste – Parchi ed aree protette, le cui risultanze sono contenute nel documento di indirizzo relativo all'analisi territoriale dell'area destinata a protezione e nella re-

lativa cartografia in scala 1:25.000, che reca altresì la zonizzazione secondo la quale è suddiviso il territorio stesso, depositata in originale presso l'Assessorato regionale all'Ambiente e Beni Ambientali – Tutela delle Coste – Parchi ed Aree protette.

RITENUTO, pertanto, di adottare il presente atto in conformità della surriferita deliberazione della G.R. n. 965/2003.

SU conforme proposta dell'Assessore regionale ai Parchi, On. Domenico Antonio Basile, formulata alla stregua dell'istruttoria compiuta dalle strutture interessate.

CONSIDERATO che il Settore competente per l'istruttoria ha accertato la regolarità formale degli atti di cui al presente provvedimento e la completezza dell'istruttoria eseguita, valutati da un punto di vista sia tecnico che amministrativo;

DECRETA

Art. 1

Il territorio del Parco Naturale Regionale delle Serre è delimitato in via definitiva dalla perimetrazione riportata nella cartografia ufficiale in scala 1:25.000 che reca altresì la zonizzazione secondo la quale è suddiviso il territorio stesso, depositata in originale presso l'Assessorato regionale all'Ambiente e Beni Ambientali – Tutela delle Coste – Parchi ed Aree Protette, allegata al presente provvedimento di cui costituisce parte integrante unitamente al documento di indirizzo relativo all'analisi territoriale dell'area destinata a protezione.

Art. 2

L'organismo di gestione e gli Uffici del Parco Naturale Regionale delle Serre avranno sede a Serra San Bruno.

Art. 3

Per quanto non specificato nel presente Decreto valgono le disposizioni di cui alla Legge regionale 14 luglio 2003, n. 10 e quelle di cui alla Legge regionale 5 maggio 1990, n. 48 che siano compatibili con le nuove norme in materia di aree protette.

Il presente Decreto sarà notificato, a cura dell'Assessore regionale ai Parchi, agli Enti il cui territorio è interessato alla suddetta perimetrazione e pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Calabria.

Il Presidente
On. Giuseppe Chiaravalloti

PARCO NATURALE REGIONALE DELLE SERRE
PERIMETRAZIONE
DOCUMENTO DI INDIRIZZO

INDICE

1	PREMESSA.....
2	PARCO NATURALE REGIONALE DELLE SERRE
2.1	LOCALIZZAZIONE
2.2	ELEMENTI CARATTERIZZANTI
2.2.1	<i>Principali Toponomi.....</i>
2.2.2	<i>Bacini imbriferi, torrenti e fumare</i>
2.2.3	<i>Flora e vegetazione.....</i>
2.2.4	<i>Fauna.....</i>
2.2.5	<i>Aziende faunistiche</i>
2.2.6	<i>Zona umida Oasi (Lago) Angitola.....</i>
2.2.7	<i>Vivai e laghetti collinari</i>
3	OBIETTIVI E FINALITÀ DEL PARCO
3.1	PROGETTI ED OPPORTUNITÀ
3.2	LINEE GENERALI E SVILUPPO SOSTENIBILE
4	DIDATTICA E RICERCA SCIENTIFICA.....
5	ZONIZZAZIONE
6	MISURE DI SALVAGUARDIA
7	TEMPI DI TABELLAZIONE
8	DIRETTIVE PER L'ELABORAZIONE DEL PIANO DEL PARCO
9	PREVISIONE DI SPESE.....

ALLEGATI

Tabella A (Elenco Comuni e relative superfici ricadenti nel Parco)

Tabella B (Zonizzazione del Parco)

Tabella C (Superfici demaniali regionali per comuni ricadenti nel Parco)

Tabella D (Elenco Comunità Montane e relative superfici ricadenti nel Parco)

Tabella E (Siti di interesse comunitario ricadenti nel Parco)

Tabella F (Elenco Province e relative superfici ricadenti nel Parco)

1 Premessa

Con l'approvazione della L.R. n. 10 del 14/07/03 "*Norme in materia di Aree Protette*" la Regione Calabria persegue l'obiettivo di realizzare il *Sistema Naturale delle Aree Protette* mediante la conservazione e la valorizzazione del suo patrimonio naturale, costituito da formazioni fisiche, biologiche e geomorfologiche che, assieme agli elementi antropici, compongono un bene primario costituzionalmente garantito.

La gestione sostenibile delle risorse naturali e ambientali e la conservazione delle specie di flora e fauna selvatiche sono perseguite dalla Regione attraverso gli strumenti della programmazione e pianificazione nonché mediante la costituzione di aree protette.

L'obiettivo delle Aree Protette è quello di promuovere nel territorio in esse ricomprese, l'applicazione di metodi di gestione e valorizzazione naturalistico-ambientale tesi a realizzare l'integrazione uomo e ambiente naturale. Ciò anche attraverso la salvaguardia dei valori antropologici, architettonici, archeologici, storici e delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali.

Il parco naturale regionale nasce da una nuova presa di coscienza sociale sulla necessità di una più vasta protezione della natura che non si esaurisca nella quasi esclusiva "gestione statale delle aree protette" (vedi i tre parchi nazionali) ma, anzi, si integri con una politica di tutela del territorio che parta dal basso (via endogena) attraverso il coinvolgimento delle autonomie locali sub-regionali (province, comuni e comunità montane).

I parchi regionali naturali sono stati classificati dalla prefata legge come aree pregevoli sul piano ecologico e paesaggistico, nonché significative anche dal punto di vista scientifico.

Essi sono costituiti da aree terrestri, marine, fluviali e lacuali onde costituire un sistema omogeneo a forte presenza di biodiversità, di biotopi di rilevante interesse naturalistico, culturale, educativo e ricreativo, nonché paesaggistico, artistico e sociale.

Per l'istituzione dei parchi regionali è prioritariamente prevista l'utilizzazione dei demani e patrimoni forestali regionali, provinciali, comunali e/o di altri enti pubblici, nonché ogni altra area di eccellenza già oggetto di tutela ai sensi del D.Lgs n. 490/1999 e della Direttiva Habitat 92/43/CEE del 21 maggio 1992.

In particolare per il Parco naturale per delle Serre la L.R. 10/03 prevede all'art 47 comma 3 l'insediamento dell'organismo di gestione, previa perimetrazione, entro 90 giorni a decorrere dal 20/07/2003, da parte dell'Assessore Regionale ai Parchi.

2 Parco Naturale Regionale delle Serre

Il parco è stato già istituito con L.R. n. 48/1990, ma non ancora individuato il perimetro di pertinenza. Esso dovrà comprendere una serie di aree di pregio ambientale.

A riguardo la Regione già fin dal mese di dicembre 1997 ha più volte convocato le autonomie locali per cercare di pervenire all'individuazione del territorio del Parco. Tuttavia la definizione dell'ambito territoriale dell'area protetta non è un'operazione da poco in considerazione dei disparati interessi di ordine economico e sociale presenti sul territorio.

La nascita del parco naturale è stato un alternarsi di entusiasmi e brusche frenate con grandi discussioni e parecchie incomprensioni. Agli slanci generosi di alcuni comuni e associazioni ambientaliste si sono sovrapposte, a volte, le resistenze degli oppositori che vedevano nel parco un freno alle attività economiche.

Le Serre costituiscono un gruppo montuoso piuttosto complesso di elevata valenza paesaggistico-naturale, che si salda a Sud con il massiccio montuoso dell'Aspromonte.

Si tratta sul piano geomorfologico di due lunghe e opposte catene montuose (Monte Covello, Cucco e Monte Pecoraro) che corrono quasi parallele lungo la catena degli Appennini.

Le catene montuose scendono dolcemente verso il fondo di splendide conche sulle quali si trovano i centri abitati come nel caso della conca di Serra San Bruno, sul cui fondo scorre il fiume Ancinale o della conca della Lacina solcata dal fiume Alaca ed oggi sede dell'omonimo lago artificiale.

I massicci montuosi risultano divisi in parte dalle alti valli dei bacini dell'Ancinale, le ampie conche e dello Stilaro (sul cui limite sorge la località Ferdinandea, famosa riserva di caccia dei Re Borbonici, attorno alla quale si estende il bosco di Stilo, nonché le imponenti cascate del Marmarico, che con un dislivello di oltre 90 m, si tuffano nello Stilaro).

Ma cascate altrettanto belle, anche se di dimensioni inferiori, adornano gli altri corsi d'acqua delle Serre, dando vita ad architettura naturali di incredibile suggestione; su tutte, la cascata di Pietra Cupa sulla fiumara Assi agro di Guardavalle, che con un rapidissimo scivolo di oltre 15 m percorre una liscia parete di roccia sormontata di alberi giganteschi e contorti fino a raggiungere un largo laghetto contornato di cespugli e arbusti. A nord della valle dell'Ancinale, principale corso d'acqua delle Serre che, percorrendo in massima parte territori urbanizzati e degradati, non riveste un particolare interesse ambientale salvo che nel tratto mediano dove offre tra l'altro lo spettacolo di una splendida cascata incastonata tra rocce granitiche.

Non lontano dall'Ancinale scorre il fiume Alaca, il cui corso trae origine dalla citata conca della Lacina e si snoda con un lungo percorso sul fondo di una stretta valle selvosa racchiudendo anch'esso mirabili architetture di rocce e di acque.

A Sud tra la F.ra Precariti, che dà vita ad un breve ma spettacolarissimo canyon, e la F.ra Amuse scorre l'altro importante corso d'acqua delle Serre, la F.ra Allaro. Ma è la F.ra Assi, posta quasi al centro del versante ionico delle Serre, che racchiude ed esalta quasi sublimandoli, i caratteri dei bassi e medicarsi delle fiumare.

La natura geologica delle Serre è essenzialmente cristallina con presenza diffusissima di graniti, porfidi, serpentini, dioriti quarzifere ecc., ben evidenti dai culmini più elevati fin nei tratti finali dei corsi d'acqua

Peculiarità geologiche delle Serre sono anche i calanchi che soprattutto a Nord e ad Est incidono i versanti delle fasce sub-montane.

Le finalità istitutive del parco in esame sono, come indicato dalla L.R. n. 48/90, la tutela dell'ambiente naturale e culturale nonché l'elevazione delle condizioni di vita delle popolazioni locali direttamente interessate.

L'area del parco, ai sensi della predetta L.R., dovrà in ogni caso comprendere i valori naturalistici, culturali, storici e antropologici che concorrono a determinare il toponimo delle Serre. Il territorio di pertinenza del parco dovrà *ope legis* comprendere le abetine tipiche, pure e miste dell'abete bianco, le pinete del pino laricio, le faggete, i castagneti, i pioppeti, i querceti nonché l'oasi del (lago) Angitola, istituita con D.P.G.R. n. 557 del 12/05/1975 e riconosciuta come zona umida di valore internazionale ai sensi della convenzione di Ramsar (D.M. 30/09/1985), anche se posta fuori dalla sua continuità territoriale.

2.1 Localizzazione

Il territorio del parco si estende nelle province di Vibo Valentia, Catanzaro e Reggio Calabria. Interessa le Comunità Montane: Zona delle Serre, Zona dell'alto Mesima, Zona del Versante Ionico e Zona dello Stilaro e dell'Allaro. Fanno parte, anche parzialmente, i seguenti territori comunali: Acquaro, Arena, Badolato, Bivongi, Brognaturo, Cardinale, Davoli, Fabrizia, Francavilla Angitola, Gerocarne, Guardavalle, Maierato, Mongiana, Monterosso Calabro, Nardodipace, Pizzo Calabro, Pizzoni, Polia, San Sostene, Santa Caterina Ionio, Satriano, Serra San Bruno, Simbario, Sorianello, Spadola, Stilo. Sono ricompresi i seguenti villaggi: Abete Bianco e la frazione Ninfa di Serra San Bruno.

Ha una estensione di ca. 17.687 Ha, con quote altimetriche che variano dai 600 ai 1423 m, slm. Perimetralmente al parco sono presenti le riserve Statali Naturali Biogenetiche "Cropani Micone" e "Marchesale"; mentre fa parte del parco, anche se posta fuori dalla sua continuità territoriale, l'Oasi del (lago) Angitola, nonché i seguenti SIC (Siti d'Importanza Comunitaria) di cui alla Direttiva

Habitat 92/43/CEE del 21 maggio 1992 e all'allegato "B" al decreto ministeriale 3 aprile 2000: *Bosco di Stilo - Bosco Archiforo IT9350121, Lacina IT9340120, Bosco Santa Maria IT9340118.*

2.2 *Elementi caratterizzanti*

L'area del Parco è caratterizzata dalla presenza diffusa di boschi e foreste, macchie mediterranee, pascoli, colture agrarie. Notevole importanza nelle Serre rivestono i luoghi di culto (Certosa, etc.), gli itinerari ecologici-naturalistici, nonché le testimonianze dell'archeologia industriale dell'epoca borbonica; infine numerose sono le sorgenti, i torrenti e le fiumare.

Il clima è di natura mediterranea con inverni miti ed estati calde. L'andamento termo-pluviometrico secondo il diagramma di Bagnaouls-Gaossen è del tipo mediterraneo con piogge localizzate durante la stagione fredda e siccità durante la stagione calda. Quantità di precipitazioni pluviometriche circa 1200 mm/anno.

L'area, dal punto di vista fitoclimatico, rientra tra il Lauretum - sottozona fredda e il Fagetum secondo la classificazione di A. Pavari.

2.2.1 *Principali Toponomi*

Le località più rappresentative dell'area del parco sono: Bosco Santa Maria, Pietra del Caricatore; Pietra del Boaro; Passo Pietra Spada; Colle Monaca; Monte Corvo; Monte Cuculia; Monte San Pietro; Monte San Nicola; Passo Croce di Panaro; Serra di Sant'Andrea; Monte Fiorino; Monte Croce Pelosa; Monte Cuscunà; Monte Tramazza; Pietra dell'Ufficiale; Colle Morrone; Colle del Monaco; Monte Cervo; Monte Crocco; Monte Palella; Monte Gremi; Monte Mazzuolo; Monte Cucco; Monte Pietra Cavallera e la zona umida dell'oasi del (lago) Angitola.

2.2.2 *Bacini imbriferi, torrenti e fiumare*

Fiume Ancinale; Fiume Alaca; Fiume Angitola; Fiume Mesima; Fiumara Assi; Fiumara Galliperi; Fiumara Pertusi; Fiumara Allaro; Fiumara Molini; Fiumara Chindilli; Fiumara Burilli; Torrente Mulinelli; Torrente Precariti; Torrente Stilaro; Torrente Maranina; Torrente Petriano; Torrente Bosco; Torrente Morano; Torrente Cerasia; Fosso Sanpilli; Fosso Cornacchia.

2.2.3 *Flora e vegetazione*

Le specie vegetali predominanti sono: *Castanea sativa* (Castagno), governato ad alto fusto nelle zone migliori ed a ceduo nelle altre, *Pinus nigra* (Pino laricio), *Alnus glutinosa* (Ontano comune), *Alnus cordata* (Ontano napoletano) in fustaie spontanee che ricoprono tutte le parti vallive, le zone più fresche e gli alvei fluviali, *Fagus sylvatica* (Faggio) e *Abies alba* (Abete bianco – specie di grande valenza naturalistica) presente a gruppi e a boschi puri e misti più o meno estesi nelle zone più alte e fredde, *Quercus ilex* (Leccio), *Populus alba* (Pioppo bianco), *Populus tremula* (Pioppo tremulo), *Taxus baccata* (Tasso), *Salix alba* (Salice comune), *Acer campestre* (Acer comune) e *Robinia pseudoacacia* (Robinia) a livello sporadico nelle zone più basse.

La vegetazione arbustiva è ricca delle più tipiche essenze della macchia mediterranea: Ginestra, Erica, Corbezzolo, Mirto, Fillirea, Cisto, Lentisco, Agrifoglio, ecc..

Il soprassuolo naturale del territorio del Parco è anche interessante per le caratteristiche ecologiche e selvicolturali dell'abete bianco.

Questa conifera è nelle Serre una specie abbastanza uniforme dal punto di vista del corredo genetico; ciò la rende più stabile e resistente alle avversità ambientali, rispetto agli altri ecotipi radicati in Europa, infatti l'abete bianco è minacciato da una serie di manifestazioni patologiche che fanno temere per il futuro della specie (marciume radicale, moria degli abeti). Le cause sono dovute ad aspetti climatici, fattori genetici e di inquinamento ambientale.

L'abete bianco delle Serre è incluso nel libro nazionale dei boschi da seme per le sue peculiari qualità genetiche. Il seme di questi boschi plus viene raccolto nei mesi di settembre e ottobre per essere poi utilizzato nei rimboschimenti in varie parti d'Europa.

2.2.4 Fauna

Tra i mammiferi sono presenti: *Sus scrofa* (Cinghiale), *Martes foina* (Faina), *Mustela putorius* (Puzzola), *Mustela nivalis* (Donnola), *Meles meles* (Tasso), *Lepus capensis* (Lepre), *Martes martes* (Martora), *Vulpes vulpes* (Volpe) e (Gatto selvatico) .

Fra gli uccelli ricordiamo: *Turdus philomelos* (Tordo bottaccio), *Falco vespertinus* (Falco cuculo), *Ardea cinerea* (Airone cenerino), *Asio otus* (Gufo comune), *Corvus Corax* (Corvo imperiale), *Scolopax rusticola* (Beccaccia), *Parus major* (Cinciallegra), *Oriolus oriolus* (Rigogolo), *Turtus pilaris* (Cesena), *Coturnix coturnix* (Quaglia), *Phasianus colchicus* (Fagiano comune), *Upupa epops* (Upupa), *Pica pica* (Gazza), *Carduelis carduelis* (Cardellino), *Erithacus rubecula* (Pettiroso), Picchio Verde, Picchio Rosso, ecc.

Tra i rettili: *Vipera aspis* (Vipera comune), Lucertola, Salamandra, Biacco, Rospo.

Tra la fauna di acqua dolce si annovera la Trota fario, l'Anguilla e la Carpa.

Tra la fauna entomologica si annoverano varie specie di insetti, cabidi, lepidotteri e coleotteri.

2.2.5 Aziende faunistiche

All'interno del Parco insiste l'Azienda Faunistica pilota a carattere dimostrativo denominata "Pecoraro" in agro del Comune di Mongiana.

In tale struttura sono allevati cinghiali, prevalentemente destinati al ripopolamento di aree carenti. La specie allevata è quella maremmana che conserva uno stato di purezza genetica elevato, tenuto conto dell'impossibilità d'accoppiamenti con altre specie all'interno dei recinti.

2.2.6 Zona umida Oasi (Lago) Angitola

Oasi di protezione istituita con D.P.G.R. n. 557 del 12/05/1975. Attualmente la gestione dell'oasi è affidata al WWF Italia. Il lago è vincolato a zona di protezione della fauna ed è dichiarato zona umida di valore internazionale ai sensi della convenzione di RAMSAR (D.M. 30/09/1985).

Il lago artificiale occupa una superficie di 875 Ha e presenta lungo le rive interessanti boschetti di specie igrofile tipiche delle formazioni vegetazionali golenali. Il territorio dell'oasi ricade nei comuni di Francavilla Angitola, Maierato, Monterosso Calabro, Pizzo Calabro e Polia.

La zona umida è importante altresì per la ricchissima presenza di anatre, folaghe e trampolieri, soprattutto durante le epoche del passo e dello svernamento da settembre ad aprile.

L'oasi in questione pur essendo riconosciuta zona umida di valenza internazionale ai sensi della citata convenzione, non risulta però area protetta nazionale ai sensi della legge 394/91 e pertanto può essere inglobata nel perimetro del Parco.

2.2.7 Vivai e laghetti collinari

Nel Parco è radicato il vivaio forestale "Ariola", su una superficie di circa 12 ettari per la produzione di piantine finalizzata alla conservazione della biodiversità. Il vivaio ricade in agro del Comune di Gerocarne.

La produzione vivaistica annuale è di circa 1.200 piante di cui 35% in contenitori (fitocelle e vasetti di diversa forme) e le altre con radice nuda. Le latifoglie più rappresentative sono castagno, noce, pero, corbezzolo, ontano, quercia, acero ecc.; le conifere sono: abete bianco, abete rosso, cipresso, ginepro, pino laricio ecc..

Nelle Serre vengono invece prodotte piantine tipiche del clima tropicale (palme, ecc.). La produzione si completa con arbusti vari della macchia mediterranea.

Buona parte della produzione vivaistica è impiegata per rimboschimenti, ricostituzione di boschi degradati, per opere idraulico-forestali, per la creazione di arredi verdi perimetrali alle aree urbane.

Nel Parco trovano i seguenti laghetti antincendi: "Favello", "Figliuzzi", "Merenda", "Ponte Giacchino", "Rosarella", "San Salvatore" e "Porticella" omogeneamente distribuiti sul territorio.

Infine è importante per volume d'acqua contenuto il lago artificiale della Lacina (fiume Alaco).

3 Obiettivi e finalità del Parco

Le finalità del Parco sono: la protezione, la valorizzazione dell'ambiente naturale, la ricerca scientifica e didattica, la valorizzazione delle attività agro-silvo-pastorali, la valorizzazione dei centri storici, l'agricoltura biologica e il turismo compatibile.

A riguardo la II Conferenza Nazionale delle Aree Protette, svoltasi a Torino dall'11 al 13 ottobre 2002, ha testimoniato la maturità e il rilievo che la politica delle aree naturali protette ha ormai raggiunto nel nostro Paese, ed ha evidenziato come la realtà delle aree protette in Italia sia sana e vitale, orientata a qualificare ed a coniugare i processi di sviluppo economico delle comunità locali con le esigenze e le opportunità di protezione e di conservazione delle risorse naturali, valorizzando gli aspetti delle attività tradizionali nonché quelli legati alla cultura e storia del territorio interessato. I parchi costituiscono questa possibilità e colgono l'occasione di far crescere in un rapporto dinamico: natura, cultura, tradizioni ed economia.

Tale processo consente di valorizzare le realtà locali, rendendole consapevoli del loro patrimonio naturale e culturale e quindi di costruire strategie di sviluppo durevole e sostenibile.

L'integrazione delle aree protette nei sistemi territoriali, economici e sociali locali deve da un lato prevedere la partecipazione e il coinvolgimento, secondo le rispettive competenze, di tutti i soggetti pubblici coinvolti nel governo del territorio di riferimento; il tutto in un processo di responsabilizzazione e di cooperazione istituzionale tra Regione, Province, Comuni e Comunità Montane.

3.1 Progetti ed opportunità

La gestione delle risorse naturali non è solo una questione di salvaguardia, bensì di valorizzazione delle risorse stesse. Ciò pone il problema circa l'individuazione di quali progettazioni richieda un nuovo sistema in cui, oltre ai legittimi divieti, siano formulate delle giuste regole secondo le quali incentivare e orientare concrete opportunità di sviluppo locale.

L'affermazione dei principi dello sviluppo sostenibile, associati al ruolo multifunzionale delle risorse ambientali, impone un deciso ampliamento del quadro informativo, fondandolo su indicatori capaci di monitorare la consistenza delle risorse ed il variare delle stesse in relazione alle scelte di gestione che si intende assumere.

Il mondo della ricerca è chiamato a svolgere un ruolo fondamentale, sia nel garantire nuove metodologie e strumenti di monitoraggio, sia nel contribuire alla formazione di idonee professionalità capaci di supportare il decisore pubblico e le imprese.

Unanime è la convinzione che le risorse naturali, e quindi i parchi, debbano sempre più integrare le problematiche di salvaguardia con azioni puntuali di valorizzazione per lo sviluppo locale.

In Calabria le aree protette possono in effetti rappresentare l'occasione su cui orientare e sperimentare forme di valorizzazione nei termini della gestione sostenibile delle risorse naturali.

Gli obiettivi di conservazione e valorizzazione delle risorse ambientali nelle aree protette possono essere raggiunti solo in una prospettiva progettuale che nasca dalla valorizzazione degli oggetti (luoghi) e si evolva a quella dei soggetti attraverso una più incisiva attenzione ai processi di gestione ed alla redazione di progetti che si contraddistinguono per concretezza.

A tal fine è opportuno che nelle aree protette:

- debba essere dato maggiore risalto alle condizioni di diversità ambientale, economica e sociale dei territori coinvolti;
- si debba ricercare la partecipazione ed il consenso delle comunità locali in un'ottica di costruzione di alleanze mediante un processo di complementarità e sussidiarietà;
- si debbano rafforzare le azioni tese alla conoscenza degli ecosistemi e dei paesaggi tematici coinvolti nell'area protetta attraverso una più incisiva ricerca volta alla identificazione delle identità;
- si debba operare nel campo della formazione per meglio qualificare la professionalità dei soggetti coinvolti;
- debba essere garantita una maggiore informazione sulle attività svolte dalle aree protette e sulle opportunità di fruizione turistica, culturale, scientifica, didattica, etc.;
- debba essere garantita la partecipazione ai programmi ed alle progettualità aventi per oggetto la conservazione ed il ripristino della biodiversità;
- debbano a tal proposito essere predisposti i piani di gestione dei SIC ricompresi nei perimetri delle aree protette che, in linea con gli orientamenti della Unione Europea, dovranno prendere prioritariamente in considerazione le aree agricole, sistemi forestali e le aree umide (oasi lago Angitola).

La condizione inderogabile della sostenibilità dello sviluppo comporta l'adozione di un unico sistema di monitoraggio a livello regionale riferito al sistema delle aree naturali protette di cui alla L.R. n. 10/03.

In relazione a tale processo di integrazione, è opportuno e necessario coinvolgere tutti i soggetti attivi sul territorio, in particolare quelli del comparto agricolo, anche attraverso una presenza costante nelle sedi di programmazione.

Dato l'ineludibile intreccio di competenze che si registra sulle questioni ambientali, è necessario avviare nei territori delle aree protette sistematici accordi, protocolli d'intesa, concertazioni inter-istituzionali preventive tra regione, province, comuni e comunità montane. È dal territorio che nascono le domande cui occorre dare risposte e soluzioni appropriate per i problemi e i conflitti ambientali e per valorizzare il territorio a vantaggio del patrimonio naturale e della collettività.

Occorre, in altre parole, "territorializzare" l'area protetta, inserendola efficacemente nel complesso della pianificazione di governo del territorio ivi compresa quella urbanistica.

3.2 Linee generali e sviluppo sostenibile

L'atteggiamento culturale che si viene delineando nel dibattito per il governo delle risorse porta ad una soluzione alle forme di dualità, a volte estreme, tra la prevalenza di tutela e conservazione, e la spinta a rispondere alle istanze di investimento per attività produttive, attraverso orientamenti di sviluppo dei territori che possiedono caratteristiche ambientali peculiari che pongono alla base di ogni programmazione economica la centralità del patrimonio naturalistico. Nel senso che si tende ad assumere quale risorsa volano dei possibili sviluppi di un territorio, proprio le componenti naturali che lo rendono unico, riconoscibile e pienamente identificabile.

Nel tempo è maturato il concetto di tutela ed è cambiato anche il senso che si attribuisce alla preservazione e il campo stesso degli elementi che si considerano meritevoli di attenzione.

Le azioni di tutela non sono solo di taglio conservativo, possono comprendere interventi trasformativi, così come non si preservano solo visuali, panorami, paesaggi di particolare bellezza, come avveniva secondo i dettami della Legge 1497/39, le componenti ambientali sono corsi d'acqua, cime montuose, aree boscate. Il senso della preservazione non risponde a categorie sceniche, riguarda sempre di più categorie etiche, il patrimonio è costituito da emergenze ma anche dalla biodiversità come valore da mantenere e alimentare.

L'interesse verso questi temi ha portato all'elaborazione del "Piano nazionale sulla Biodiversità" a tutela della biodiversità nell'area del mediterraneo.

Nella formazione dei patrimoni di una Regione concorre la ricchezza della biodiversità che consiste nell'enorme numero di informazioni genetiche che esprime ciascuna specie, anche quelle che sembrano di minor significato. Forme di erosione di questo patrimonio genetico si verificano ogni volta che una specie si estingue, fenomeno naturale, fisiologico che troppo spesso però risulta accelerato e amplificato dall'intervento antropico di deforestazione, urbanizzazione impropria, dall'uso di tecnologie non appropriate.

Le conseguenze della riduzione del patrimonio della biodiversità sono difficili da comprendere, in particolare a breve e medio termine, ma a lungo termine appariranno con chiarezza in quanto le numerose specie di animali, di piante e di microrganismi, in gran parte ancora da studiare, sono fonte potenziale di una ricchezza da utilizzare sotto forma di sostanze medicinali, alimenti e altri prodotti di importanza sociale ed economica.

Questo da un punto di vista utilitaristico, ma è importante capire che la conservazione della biodiversità ha risvolti etici poiché rappresenta un patrimonio da trasmettere alle generazioni future ma anche perché rappresenta un valore in sé, per quello che esprime, come composto da entità che hanno diritto alla propria esistenza. Per conservare la biodiversità e per garantire una equa distribuzione dei vantaggi derivanti dalla biodiversità stessa tra i paesi sono state stipulate convenzioni (Rio de Janeiro) che interessano ben 170 nazioni che hanno portato poi alla redazione, in Italia, del Piano Nazionale della Biodiversità, a cura del Comitato di Consulenza per la Biodiversità e la Bioetica del Ministero dell'Ambiente.

I Paesi contraenti hanno il compito di identificare le componenti della biodiversità importanti per la sua conservazione e il suo uso sostenibile ed effettuarne il monitoraggio attraverso campionamenti ed altre tecniche; devono inoltre identificare i processi e le categorie di attività che hanno o possono avere impatti negativi significativi sulla conservazione e sull'uso sostenibile della biodiversità, monitorare i loro effetti e detenere ed organizzare i dati derivati dalla conoscenza e dal monitoraggio impegnandosi a promuovere la condivisione, l'accesso e lo scambio delle informazioni verso lo sviluppo di un meccanismo di "Clearing House" organizzato come rete di nodi nazionali.

L'attuazione di politiche di uso sostenibile vanno coadiuvate da programmi di breve, medio e lungo termine votati alla creazione e diffusione di una coscienza nazionale volta all'uso sostenibile delle

risorse ambientali in modo da raggiungere i diversi strati della popolazione, con l'obiettivo di far nascere una nuova gerarchia di valori e di orientare gusti e consumi.

Sono previsti interventi sul sistema scolastico, di concerto con i Ministeri dell'Ambiente e della Pubblica Istruzione, con gli Assessorati all'Ambiente e Istruzione della Regione per promuovere una campagna di educazione ambientale sul tema della biodiversità per rivedere sia i metodi che i concetti finora utilizzati. Si intende associare agli interventi educativi la realizzazione di azioni dimostrative sul territorio finalizzate, per esempio, all'uso e alla valorizzazione delle varietà autoctone di specie orticole e fruttifere all'interno di giardini e orti scolastici e sottolineare il rapporto tra diversità biologica e diversità culturale, per esempio attraverso l'educazione al gusto dei cibi tradizionali e locali. Coinvolgere gli istituti scolastici nella progettazione, creazione e manutenzione degli spazi verdi, nonché nel recupero ambientale.

Nella realizzazione della campagna per la biodiversità e per l'elaborazione dei materiali didattici è previsto siano coinvolti specialisti della comunicazione sociale. Il Ministero dell'Ambiente intende individuare e promuovere, in collaborazione con le Regioni, una rete di Centri per la Biodiversità con il compito di svolgere funzioni di verifica e di esperienza sul campo.

Tali centri, da realizzarsi all'interno di parchi e aree protette, aree demaniali forestali regionali e statali, aziende agricole, orti e giardini botanici, musei naturalistici, verranno dotati di idoneo materiale di supporto per sviluppare percorsi didattici legati alle specificità degli ecosistemi locali.

I centri svolgono funzioni finalizzate alle visite scolastiche ed a una domanda informativa del pubblico in generale, quali veri e propri fattori di attrazione per l'educazione con l'obiettivo di innalzare la conoscenza e la coscienza collettiva inducendo modificazioni di comportamento e dei consumi favorevoli alla valorizzazione della biodiversità.

In particolare va considerato il potenziale di attrazione turistica sostenibile con le azioni tese alla valorizzazione compatibile, in ogni campo di impiego: iniziative private realizzabili nell'area delle Serre- Angitola e centri gestiti da associazioni ambientaliste nazionali e locali; giardini, orti e frutteti con varietà antiche e tradizionali all'interno di strutture di valore monumentale e artistico; aziende dove vengono realizzati prodotti secondo tecniche tradizionali e sostenibili, impiegando materie prime autoctone in accordo con la diversità biologica locale.

È prevista la certificazione da parte della Regione, mediante un marchio di qualità appositamente istituito, delle aziende agrituristiche qualificate per svolgere azioni di sensibilizzazione alla biodiversità, coniugando le attività produttive caratterizzate da metodi di coltivazione tradizionale ed ecologici con la fruizione di ambienti e prodotti agricoli tradizionali autoctoni.

La conservazione e il ripristino degli ecosistemi e delle specie di popolazione nel loro ambiente naturale, ha come fine il mantenimento della varietà di risorse genetiche.

La conservazione in sito della biodiversità e delle condizioni necessarie al suo mantenimento si articola in un complesso di misure integrate nella pianificazione del territorio sia generale che di settore. Una prima misura-obiettivo è la realizzazione del sistema regionale delle aree naturali protette a partire dalla possibilità offerta dalla Legge Regionale n.10/03, di estendere il numero e la consistenza delle aree protette regionali.

Il sistema regionale non può dirsi del tutto definito, è necessario che l'insieme delle aree protette si evolva in sistema attraverso l'individuazione e la protezione. Seppure di diversa intensità con il Progetto Integrato Strategico - Rete Ecologica Regionale (Mis. 1.10 POR Calabria fondi strutturali 2000/2006) sono state individuate le aree tampone, collegamenti biotici, aree di sosta, comprese tra le aree protette.

Per questa individuazione vanno definiti i livelli di impatto antropico compatibile con ciascuna area, territorio o sito. L'idea è quella di realizzare una rete ecologica di collegamento tra le aree naturali protette individuando aree contigue, corridoi biotici e aree di sosta, per evitare quanto si verifica nei

paesaggi frammentati, dove i movimenti delle specie si riducono necessariamente a movimenti all'interno e tra frammenti di ecosistemi, spesso troppo piccoli o troppo distanti.

Una delle soluzioni previste nel succitato P.I.S. è rappresentata dalla realizzazione di corridoi di vegetazione naturale tra i frammenti e, dove possibile, dal restauro ambientale di aree corridoio tra i frammenti con funzione di sosta e collegamento per le specie.

Un altro aspetto interessante del P.I.S. è stato quello di collegare il sistema delle aree protette con le reti ecologiche europee natura 2000 (S.I.C.) e di procedere all'istituzione di aree protette con finalità integrate di conservazione e tutela dell'ambiente e del territorio, quale la difesa del suolo (aree periglaciali, aree di difesa idrogeologico-forestale) il contenimento dell'inquinamento (aree riparali tampone), la gestione di aree marine di particolare valenza ambientale.

Per quanto riguarda la protezione ordinaria di ecosistemi e specie va osservato come la realizzazione di aree protette non può considerarsi una misura sufficiente a garantire la sopravvivenza di molte specie selvatiche e di molte razze e varietà domestiche. Un'aliquota del patrimonio biologico del nostro paese è presente negli ecosistemi modificati ed utilizzati, taluni non ineludibili nel sistema delle aree protette.

È necessario pertanto estendere anche al di fuori del territorio protetto alcune misure volte a contenere i fattori che minacciano la biodiversità, attraverso l'integrazione dei criteri della conservazione della biodiversità nella pianificazione del territorio.

La pianificazione territoriale ha un ruolo fondamentale nella conservazione ed utilizzazione sostenibile della biodiversità, sia a livello strategico, perché evidenzia il collegamento tra i livelli di governo del territorio e le differenti politiche di settore, sia a livello locale e regionale poiché mette in luce i vantaggi ottenibili dall'utilizzazione sostenibile del patrimonio naturale attraverso la collaborazione delle istituzioni e degli operatori locali. La pianificazione ha il compito di contribuire all'utilizzazione sostenibile del territorio attraverso una equilibrata distribuzione delle attività e ad alleviare l'eccessiva pressione esercitata su alcune zone, tenendo conto delle peculiarità e fragilità ecologiche.

Questo può essere possibile anche attraverso l'integrazione delle misure di protezione delle biodiversità nelle politiche di pianificazione di settore, strettamente connessa con la piena attuazione della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale mediante l'adeguamento dell'attuale procedura applicata ai progetti e l'introduzione della Valutazione Strategica Ambientale applicata ai piani.

In particolare dovranno essere individuati e valutati i progetti e i piani che possono avere impatti negativi rilevanti sulla biodiversità (infrastrutture, urbanistica, agricoltura, forestazione, biotecnologie, etc.) e definiti i meccanismi di impatto, le vulnerabilità, il sistema di monitoraggio degli effetti e i relativi indicatori, secondo un approccio multiscalare che consideri le interazioni delle attività antropiche a tutti i livelli di organizzazione biologica: ecosistema, comunità, popolazione.

L'integrazione presuppone infine la partecipazione dei cittadini e degli enti locali. Una successiva linea di azione prevede l'individuazione e la conservazione dei sistemi tradizionali a bassa intensità di utilizzazione delle risorse naturali, considerati funzionali alla conservazione dei paesaggi e degli ecosistemi.

Il paesaggio agrario storico è caratterizzato da ambienti antropizzati che tuttavia mantengono livelli di naturalità che consentono la sopravvivenza di un'aliquota rilevante del patrimonio biologico del paese. Tale paesaggio è il risultato di un uso non intensivo del territorio e delle risorse naturali (suolo, acque, foreste) basato su trasformazioni degli ecosistemi che consentono il mantenimento delle principali funzioni omeostatiche e la conservazione di ecosistemi naturali nel mosaico ambientale (siepi, aree boscate, reticolo idrografico, etc.).

La conservazione di questi sistemi di utilizzazione delle risorse è pertanto una condizione decisiva nel mantenimento della biodiversità. Oltre al mantenimento dei sistemi tradizionali, la costruzione di un paesaggio eterogeneo di valore naturale è legata anche allo sviluppo di nuove forme di utilizzazione sostenibile delle risorse.

Infine particolare importanza assume la ricerca sull'uso produttivo degli ecosistemi, e sull'individuazione di sistemi di gestione più compatibili con la conservazione della biodiversità animale e vegetale. Si tratta di incoraggiare linee di ricerca in merito alla "tutela diffusa degli ecosistemi" per la messa a punto di regole gestionali idonee alla tutela degli ecosistemi forestali, a pascolo, agrari, soggetti a prelievo o ad interventi di sistemazione di "restauro ambientale".

Dovrà essere elaborato un programma di restauro degli ecosistemi degradati finalizzato alla creazione di una rete ecologica di collegamento tra le aree naturali protette e alla realizzazione di aree protette a scopi plurimi (biodiversità, difesa del suolo, disinquinamento).

Per quanto riguarda la promozione delle attività compatibili si stanno elaborando strategie di sviluppo globali ispirate a criteri dell'economia sostenibile, nel rispetto quindi della conservazione dell'ambiente e della biodiversità.

La biodiversità ha un suo valore intrinseco in quanto fonte di risorse rinnovabili e nei piani dell'economia sostenibile, dunque, non solo deve essere considerato il valore, e quindi il costo, delle risorse naturali quali acqua, aria, suolo ed energia, ma anche il valore (e la sua conversione in costo economico) della biodiversità.

Nell'ambito dello sviluppo delle attività compatibili, deve essere sostenuta la produzione di prodotti agro-alimentari tipici; si tratta cioè di favorire la produzione di alimenti che abbiano particolari caratteristiche positive che li rendono unici, diversi da quelli che vengono prodotti in altri luoghi e con altre tecnologie o processi.

Tale specificità può derivare da diversi fattori: dal fatto di provenire da una zona conservata, non investita da inquinamento e degrado ambientale, con buona qualità di suolo e di acque, dal fatto che localmente vengano coltivate particolari varietà di piante e allevate specifiche razze di animali, dal fatto che i processi produttivi non siano rigorosamente omologati secondo gli schemi della produzione industriale internazionale, ma che abbiano conservato tecniche tradizionali, dal fatto di utilizzare nei processi di trasformazione alimentare (vino, formaggi, ecc.) ceppi di lieviti e di batteri autoctoni diversi da quelli comunemente utilizzati nella produzione industriale.

I progetti per la produzione di prodotti agro-alimentari tipici potranno essere realizzati a cominciare dai parchi ed estesi anche al di fuori di essi. La Calabria ed in particolare l'area delle Serre è ricca di cultura e tradizioni locali di questo tipo che meritano azioni di promozione anche a livello europeo.

A questo fine è prevista l'istituzione del marchio del parco PAN (Prodotti Agro-alimentari Naturali) per i prodotti agro-alimentari e successivamente per gli ecotipi, produttivi e non, a livello agro-alimentare, energetico, forestale ecc. e centri di servizio PAN per assistenza tecnica, trasformazione e commercializzazione dei prodotti.

Sarà attribuito il riconoscimento di origine controllata ai prodotti agricoli e zootecnici tal quali e trasformati in modo da proteggere sia la tecnologia di produzione sia, come nel caso dei settori vinicolo e lattiero-caseario, la biodiversità degli agenti microbici della trasformazione dei prodotti agro-alimentari, cui è legata la tipizzazione dei prodotti locali, contro l'omologazione spinta che appiattisce differenza e qualità. Per quanto riguarda l'agricoltura con il Parco si prevedono incentivi per diffondere le tecniche dell'agricoltura biologica, dovunque sia possibile e, in alternativa, sostenere l'agricoltura integrata, riducendo al minimo indispensabile l'uso dei composti chimici e favorire l'uso di macchine agricole che minimizzino l'impatto negativo sul terreno.

Ai comuni e alle Comunità Montane i cui territori ricadono in parte o in tutto entro i confini del Parco è attribuita priorità nella concessione di finanziamenti regionali, anche provenienti da fondi

comunitari e statali per i seguenti interventi: restauro dei centri storici, recupero e valorizzazione degli insediamenti rurali, opere igieniche e idropotabili, opere di conservazione e di restauro ambientale, agriturismo e di ospitalità diffusa, attività sportive compatibili, attività artigianali tradizionali ed imprenditoriale di turismo verde, realizzazione di strutture di educazione ambientale. Il Parco è in grado di rendere compatibili con la tutela della natura le attività ad alto coefficiente di redditività e occupazione come: artigianato e tradizione locale, pastorizia, restauro dell'architettura spontanea, riqualificazione e ristrutturazione dei centri storici, sport e ricreazione, produzione gastronomiche qualificate, prodotti tipici, prodotti locali col marchio di qualità del Parco, gestione dei campeggi, ospitalità diffusa presso famiglie locali, bed and breakfast, conduzione di servizi specializzati di fruizione degli ambienti naturali.

In questo contesto sono prevedibili convenzioni con attività ricettive e di ristorazione tipica finalizzate a gruppi, comitive, sia di scolaresche sia di turisti.

I comuni del Parco delle Serre potrebbero pertanto recuperare ed incentivare sagre e feste di antica tradizione.

Si può pensare inoltre al convenzionamento con esercizi commerciali per la diffusione di materiale di informazione, cioè l'istituzione di punti dove viene ricordata la presenza del Parco anche in aree che sono all'esterno.

Progetti di imprenditoria giovanile e cooperative di giovani troverebbero in questi ambiti ampie possibilità lavorative. Una particolare sottolineatura merita l'agriturismo come formula privilegiata di una vacanza-natura che nel Parco realizzerebbe tutte le sue finalità.

L'indirizzo che si vuole dare, è quello di partire dall'esistente prefigurando il Parco, un'entità, che lo valorizzi in un rapporto di reciproca "sostenibilità".

È pur vero che i rapporti, almeno in una prima fase, tra Ente Parco ed Enti Locali non sono di solito dei più facili. Infatti, l'Ente Parco, di primo acchito, viene sostanzialmente visto come un intruso all'interno di un contesto specifico in cui il territorio viene visto come un possesso abbastanza esclusivo. Quindi il Parco viene letto come un'imposizione, un corpo estraneo alla cultura dell'area, fonte di vincoli e ritenuto, in ultima analisi, inutile anche ai fini della crescita del territorio.

Siamo invece fermamente convinti, che la tutela e la condizione prime dello sviluppo e questo a partire dall'ambiente circostante.

La legge quadro (L. 394/91) oltre alla Legge Regionale n. 10/03 assicura e sancisce la presenza dell'organismo di gestione all'interno della struttura Parco offrendo vantaggi reciproci. Il Parco ad esempio svolge anche per i comuni funzione di monitoraggio ambientale o funzione di vigilanza e presidio territoriale, in quanto controlla ciò che avviene nei territori (comunali) al di fuori dei centri urbani. Il Parco assolve inoltre alla funzione di operatore culturale verso insegnanti, studenti, cittadini, visitatori, spingendo anche il personale dipendente a una professionalità decisamente elevata.

Infine le innumerevoli possibilità di accedere a finanziamenti comunitari, statali e regionali, di questi ultimi in particolare la Rete Ecologica, misura 1.10 POR Calabria fondi strutturali 2000-2006, previste per le aree protette avvantaggiano più o meno direttamente anche gli Enti locali che ricadono nel Parco.

4 Didattica e ricerca scientifica

Il Parco può essere anche punto di riferimento per lo svolgimento di ricerche scientifiche e tesi di laurea. In un parco regionale infatti sono ordinarie le attività di monitoraggio delle popolazioni

animali, ma possono essere anche avviati progetti pilota, dai contenuti estremamente innovativi che nel Parco trovano applicazione pratica. Nell'area protetta si possono effettuare i censimenti faunistici e botanici in genere per la preservazione, fuori dal loro ambiente naturali, delle specie minacciate di estinzione. Inoltre interventi di reintroduzione e/o ripopolamento arricchirebbero la fauna autoctona. Sono possibili collaborazioni con gli enti locali nell'ambito della gestione faunistica o con le ASL per i controlli sanitari sulla fauna.

In conclusione il parco regionale è un soggetto che svolge ricerca scientifica anche con risvolti pratici, applicativi e gestionali, a costi decisamente contenuti.

Non quindi il Parco inteso come museo cristallizzato nel tempo, ma territorio con funzione di tutela a disposizione della gente, utilizzato per essere vissuto e per fornire strumenti culturali. Avvicinare i giovani alla natura, coinvolgere gli insegnanti, attivare le popolazioni locali fin dalle scuole elementari, strutturare programmi e progetti per le scuole che visitano il parco.

E in quest'ambito possono essere molte le iniziative promosse da cooperative/associazioni di giovani, a cominciare dall'organizzazione delle visite guidate. Allo stesso modo il parco può essere attivatore ed organizzatore di corsi di formazione e consulenza professionale.

A riguardo si ritiene necessario attivare delle strutture come ad esempio: una sala da proiezione di almeno 100 persone, un laboratorio didattico di ca. 30 posti, un centro visita con ecomuseo (ferriere Borboniche), che servano a favorire l'integrazione sociale e a fare attività culturale. Inoltre e con un investimento relativamente basso, si potrebbero rendere praticabili i percorsi ecologici che numerosi sono nell'area del Parco (tra i quali il Sentiero Frassati e altri percorsi naturalistici).

5 Zonizzazione

Data la varietà degli ambienti naturali ricompresi nell'area del Parco, nonché la sua antica antropizzazione, non sarebbe logico applicare indiscriminatamente all'intero territorio protetto le stesse misure di tutela, salvaguardia e valorizzazione.

Si ricorre perciò alla cosiddetta zonizzazione (articolazione in zone del territorio del Parco) che consiste nel suddividere l'area in diverse zone, soggette a regimi di tutela graduati e differenziati in relazione alle caratteristiche delle formazioni vegetazionali e geomorfologiche ivi presenti e alle vocazioni ambientali.

Si possono così distinguere, procedendo dalle aree di eccellenza a naturalità più intatta e integrale alla periferia relativamente antropizzata, quattro zone (A-B-C-D) che vanno dalla riserva integrale alle aree più spiccatamente produttive e/o intensamente frequentate (pascoli, colture agrarie e arboricoltura da legno quali noce, ciliegio, acero, frassino), cercando di applicare una logica di convivenza e integrazione.

Zona A (riserva integrale)

Di eccezionale valore naturalistico in cui l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità.

La zona occupa una superficie di ettari 236, pari al 1,33% della superficie del Parco.

Essa è costituita da parte del SIC bosco Archiforo, bosco Santa Maria e Monte Pecoraro.

Zona B (riserva generale orientata)

In detta zona sono generalmente vietate le costruzioni edilizie eccezion fatta per le strutture e infrastrutture intimamente connesse con le attività agro-silvo-pastorali tradizionali ivi presenti.

Sono ammesse le opere di manutenzione, così come previste dalle lettere a) e b) del primo comma dell'art. 31 della Legge n. 457/1978.

La zona occupa una superficie di ettari 4.381, pari al 24,77 % della superficie del Parco e si compone dalle foreste regionali e dalle fasce perimetrali contigue alla zona A.

Zona C (area di protezione)

Nella zona possono continuare secondo gli usi tradizionali o secondo metodi di agricoltura biologica le attività agro-silvo-pastorali e artigianali e la raccolta di prodotti naturali.

Sono ammessi gli interventi ai sensi delle lettere a), b) e c) del primo comma dell'art. 31 della Legge n. 457/1978, salvo quanto previsto nelle N.T.A. degli strumenti urbanistici comunali vigenti.

La zona occupa una superficie di ettari 12.145 , pari al 68,67 % della superficie del Parco e si compone delle proprietà demaniali comunali e/o altri demani e delle proprietà private agro-silvo-pastorali in genere.

Zona D (area di sviluppo)

Sono in essa ricompresi i centri urbani, le aree perurbane, le aree di espansione e le zone limitrofe, nonché le aree destinate ad insediamenti turistici e produttivi.

In essa sono consentite le attività compatibili con le finalità istitutive del Parco nonché quelle tese al miglioramento socio-culturale delle collettività locali. Sono fatte salve le previsioni contenute negli strumenti urbanistici vigenti.

La zona occupa una superficie di ettari 50, pari allo 0,28 % della superficie del Parco.

L'organismo di gestione inoltre stabilirà per ogni zona le relative norme d'uso.

Oasi (Lago) Angitola

E' ricompresa l'omonimo lago e le fasce con termini di rispetto.

La zona occupa una superficie di Ha 875, pari al 4,95% della superficie del Parco.

6 Misure di salvaguardia

Dall'insediamento dell'organismo di gestione del Parco e fino all'approvazione del piano del Parco vigono le seguenti misure di salvaguardia, sono comunque fatte salve le previsioni contenute negli strumenti urbanistici vigenti, le disposizioni sulle infrastrutture e servizi vigenti, le norme sulla ricostruzione delle zone terremotate, le norme sulle aree in dissesto e sugli interventi di pubblica utilità, i programmi e progetti già adottati.

L'area del Parco è sottoposta alla disciplina di tutela paesistica di cui al D.Lgs. n. 490/1999.

È comunque vietato sul territorio del Parco:

- l'attività venatoria, salvo quando previsto dal comma 6, art. 22, L. n. 394/1991, nonché la deroga per i prelievi faunistici ed abbattimenti selettivi necessari per gli equilibri ecologici;
 - l'apertura di nuove cave, miniere e discariche, salvo la possibilità di deroga per straordinarie esigenze derivanti da calamità naturali, da recupero ambientale e dall'uso di particolari materiali destinati all'attività scientifica. Le attività attualmente in esercizio, qualora suscettibili di deroga, possono continuare in base a programmi di recupero e ripristino ambientale;
 - la recinzione in zona agricola, salvo quelle necessarie per le attività agro-silvo-pastorali;
 - la pesca, ad eccezione delle attività di pesca che prevedono il rilascio del pescato vivo. Le attività agro-silvo-pastorali e la raccolta delle specie vegetali, funghi ed asparagi, sono consentite in tutte le zone del Parco, diverse dalla zona A "riserva integrale";
- la realizzazione di opere che comportino la modificazione del regime delle acque, fatte salve le opere necessarie alla sicurezza delle popolazioni, e le opere di sistemazione idraulico-forestali di cui ai programmi attuativi della forestazione della Regione Calabria. È fatto salvo l'attingimento delle acque per finalità agro-silvo-pastorali purché autorizzate dalle norme vigenti. L'attingimento è di norma vietato nella sola zona A;

- l'introduzione da parte di privati di armi, esplosivi e/o qualsiasi mezzo distruttivo di cattura se non autorizzata, fatto salvo quanto previsto dall'art. 21 comma 1, lett. g, L. 157/1992. È consentito, durante la stagione venatoria, ai cacciatori abilitati residenti nel Parco, introdurre i fucili da caccia per poter svolgere l'esercizio venatorio fuori dalle aree del Parco e nelle zone all' uopo consentite, previa denuncia all'organismo di gestione;
- lo svolgimento di attività pubblicitarie al di fuori dei centri urbani non autorizzate dall'Ente Parco, fatto salvo quelle indicate nei piani di settore, a cura dell'organismo di gestione.

Sono sottoposte ad autorizzazione del Parco:

- le proposte di variante agli strumenti urbanistici;
- le varianti e gli adeguamenti di progetti generali di valorizzazione e recupero ambientale dell'area protetta previsti da leggi regionali e nazionali;
- i tracciati stradali, ferroviari, filoviari, gli impianti a fune e le avio superficiali;
- le opere fluviali;
- le opere tecnologiche: elettrodotti, gasdotti, captazioni idriche, acquedotti, depuratori, serbatoi, antenne, ripetitori e simili;
- le opere di rilevante trasformazione e bonifica agrarie;
- i piani forestali e le nuove piste forestali;
- le discariche;
- i nuovi bacini idrici e le centraline idroelettriche;
- le opere al servizio dei residenti nelle aree protette per uso domestico e/o per attività agro-silvo-pastorale (linea elettrica, telefonica, ecc.).

Le attività silvo-culturali comprese quelle ricadenti nei demani regionali, comunali, ecc. sono autorizzati dall'Autorità Territoriale competente secondo quanto specificato dalla Delibera Giunta Regionale n. 2796 del 18-09-89 di specificazione sul taglio colturale e attività agro-silvo-pastorale ai sensi e per gli effetti dell'art. 1 Legge 431/1985 e capo terzo della Circolare Ministeriale n° 8 del 31-08-85.

Sono consentite nelle zone B, C e D coperte da boschi le aperture di piste forestali per il concentramento e lo smacchio del legname proveniente dalle utilizzazioni boschive.

Nel Parco sono fatti salvi i diritti reali e gli usi civici delle collettività locali, esercitate secondo le consuetudini, salvo il diritto all'applicazione della liquidazione degli usi civici a norma dell'art. 11, comma 5, L. 394/1991.

Nel Parco si applicano le misure di incentivazione di cui all'art. 40 della L.R. n. 10/03; l'eventuale autorizzazione da parte dell'organismo di gestione, per quanto disposto nei precedenti punti, è rilasciata entro 60 giorni dalla ricezione della documentazione richiesta, completa in ogni sua parte.

Per quanto non espressamente indicato si rinvia alla L.R. n. 10/2003 "Norme in materia di aree protette".

7 Tempi di tabellazione

L'Ente di gestione del Parco naturale Regionale delle Serre entro 12 mesi dal suo insediamento dovrà provvedere alla tabellazione del perimetro del Parco, ciò al fine anche di consentire una più efficace individuazione dell'area protetta nel territorio.

8 Direttive per l'elaborazione del piano del Parco

Il piano del Parco oltre ad avere i contenuti previsti dall'art. 10, commi 1 e 2, L. 394/1991 e di quelli indicati nell'art. 10, L.R. 10/2003 dovrà tener conto degli studi esistenti nel settore nonché delle indicazioni fornite dai documenti di pianificazione territoriale, regionale, provinciale e comunale vigente.

Esso di norma, in sintesi, contiene:

- la tutela dei valori naturali, ambientali, paesistici, culturali, storici e antropologici del territorio interessato;
- le analisi di base;
- l'illustrazione degli obiettivi da conseguire;
- l'organizzazione del territorio e la sua zonazione differenziate per gradi di tutela;
- la normativa per la disciplina del Parco;
- le destinazioni di uso pubblico o privato;
- i diversi gradi e tipi di accessibilità;
- i sistemi di attrezzature e servizi per la funzione sociale: musei, centri visita, uffici informativi, sentieri attrezzati ecc.;
- gli indirizzi e i criteri per gli interventi sulla flora-fauna e paesaggi;
- le aree corridoio e i sistemi di collegamento della fauna selvatica;
- la cartografia tematica in scala 1:10.000.

Si rimanda all'art. 18 L.R. 10/03 per quanto attiene all'iter approvativo e all'efficacia del piano medesimo.

9 Previsione di spese

Attualmente sono disponibili per la gestione del Parco le risorse finanziarie previste dalla L.R. n. 48/1990, pari ad euro 50.000,00 annui, allocate sul capitolo n. 2132101 UPB 3.2.01.01.09 del bilancio regionale 2003, oltre a un residuo passivo presunto di euro 51.645,69.

Il Dipartimento Ambiente, inoltre, ha disposto, a valere per l'anno 2004, sui fondi POR - PIS Misura 1.10 Rete ecologica regionale una previsione di spesa di euro 200.000,00 per la redazione del Piano del Parco e relativo Regolamento, e di euro 300.000,00 per la sede dell'organismo di gestione.

Si ravvisa, nondimeno, la necessità di incrementare le risorse finanziarie da destinare alla gestione dell'Ente Parco, che possono stimarsi presumibilmente in complessivi euro 300.000,00 annui.

TAB.A

PARCO "DELLE SERRE"

Superficie complessiva "Parco" Ha 17.687

Comuni ricadenti all'interno della nuova perimetrazione

N°	COMUNE	Superficie territoriale Ha	Demanio Comunale Ha	Demanio Regionale Ha	Demanio Statale Ha	Proprietà privata Ha	Superfici e parco Ha	Percentu ale B/G
1	Acquaro	2.532			590		111	
2	Arena	3.235			667		817	
3	Badolato	2.044					108	
4	Bivongi	2.530		309			1.016	
5	Brognaturo	2.450		357	60		1.755	
6	Cardinale	3.119		397			1.152	
7	Davoli	2.573					44	
8	Fabrizia	3.878		615			1.154	
9	Gerocarne	4.493		636			793	
10	Guardavalle	6.040		453			625	
11	Mongiana	2.070		548	253		611	
12	Nardodipace	3.278					24	
13	Pizzoni	2.323		293			440	
14	San Sostene	3.192		168			276	
15	Santa Caterina Ionio	4.124					41	
16	Satriano	2.002		183			309	
17	Serra San Bruno	3.958		43			2.691	
18	Simbario	2.532					60	
19	Sorianello	972					255	
20	Spadola	958	186	193			429	
21	Stilo	7.849				3.500	4.101	
	TOTALE	66.152	186	4.195	1.570	3.500	16.812	

Comuni ricadenti nell' "Oasi dell'Angitola"

N°	COMUNE	Superficie territoriale Ha	Demanio Comunale Ha	Demanio Regionale Ha	Demanio Statale Ha	Proprietà privata Ha	Superfici e parco Ha	Percentu ale B/G
1	Francavilla Angitola	2.825					51	
2	Maierato	3.988					533	
3	Monterosso Calabro	1.816					197	
4	Pizzo Calabro	2.234					92	
5	Polia	3.178					2	
	TOTALE	14.041	0	0	0	0	875	

TOTALE	80.193	186	4.195	1.570	3.500	17.687	
---------------	---------------	------------	--------------	--------------	--------------	---------------	--

Tabella B

PARCO "DELLE SERRE"

Zonizzazione

Superficie complessiva "Parco" Ha 17687

ZONIZZAZIONE	Superficie Ha	Percentuale
A	236	1,33
B	4.381	24,77
C	12.145	68,67
D	50	0,28
Oasi (Lago) Angitola	875	4,95
TOTALE	17.687	100,00

Tabella C

PARCO "DELLE SERRE"

Foreste Regionali per Comune

Superficie complessiva "Foreste Regionali" Ha 4195

COMUNE	Superficie Ha	Percentuale
Comune di Cardinale	397	9,46
Comune di Guardavalle	453	10,80
Comune di San Sostene	168	4,00
Comune di Satriano	183	4,36
Comune di Brognaturo	357	8,51
Comune di Fabrizia	615	14,66
Comune di Gerocarne	636	15,16
Comune di Mongiana	548	13,06
Comune di Pizzoni	293	6,98
Comune di Spadola	193	4,60
Comune di Serra S. Bruno	43	1,03
Comune di Bivongi	309	7,37
TOTALE	4.195	100

Tabella D

PARCO " DELLE SERRE"**Comunità Montane ricadenti nel Parco**

COMUNITA' MONTANA	COMUNI	SUPERFICIE HA
Comunità Montana "Zona delle Serre"	Serra San Bruno, Brognaturo, Fabrizia, Mongiana, Nardodipace, Simbario e Spadola	6.724
Comunità Montana "Zona dell'alto Mesima"	Acquaro, Arena, Gerocarne, Pizzoni e Sorianello	2.416
Comunità Montana "Zona del versante Jonico"	Badolato, Cardinale, Davoli, Guardavalle, San Sostene, Santa Caterina dello Jonio e Satriano	2.555
Comunità Montana "Zona dello Stilaro e dell'Allaro"	Bivongi e Stilo	5.117
TOTALE		16.812

Oasi lago "Angitola" (Francavilla Angitola, Maierato, Monterosso Calabro ⁽¹⁾ , Polia ⁽¹⁾ , Pizzo)	875
TOTALE COMPLESSIVO	17.687

⁽¹⁾ L'ambito territoriale della Comunità Montana "Zona delle Serre"
è costituito anche dal territorio dei Comuni di Monterosso Calabro e di Polia

Tabella E

PARCO "DELLE SERRE"

Siti di Interesse Comunitario (SIC) per Provincia e Bosco

Superficie complessiva "SIC" Ha 6023

SIC	Superficie Ha	Percentuale %
Lacina	303	5,03
Bosco Santa Maria	783	13,00
Bosco di Stilo - Bosco Archiforo	4.062	67,44
Oasi Lago "Angitola"	875	14,53
TOTALE	6.023	100,00

SIC	Superficie Ha	Percentuale %
Lacina - Prov. CZ	68	1,13
Lacina - Prov. VV	235	3,90
Oasi Lago "Angitola"- Prov. VV	875	14,53
Bosco Santa Maria - Prov. CZ	0	0,00
Bosco Santa Maria - Prov. VV	783	13,00
Bosco Santa Maria - Prov. RC	0	0,00
Bosco di Stilo - Bosco Archiforo - Prov. CZ	0	0,00
Bosco di Stilo - Bosco Archiforo - Prov. VV	914	15,18
Bosco di Stilo - Bosco Archiforo - Prov. RC	3.148	52,27
TOTALE	6.023	100,00

Tabella F

PARCO "DELLE SERRE"

Siti di Interesse Comunitario (SIC) per Provincia

Superficie complessiva "SIC" Ha 6023

SIC	Superficie Ha	Percentuale
Provincia CZ	68	1,13
Provincia VV	2.847	47,27
Provincia RC	3.108	51,60
TOTALE	6.023	100



